

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 MAGGIO 1882

Ora noi non sappiamo se uno dei principali fattori di queste vittorie non sia l'essere i comandanti di compagnia in condizione di potere, provvisti di cavallo, meglio corrispondere al mandato che loro è stato affidato.

Ora le compagnie non sono più dell'effettivo di una volta; sono eccessivamente più numerose. L'importanza tattica della compagnia è grandemente aumentata. Non è più una parte amministrativa e disciplinare di un battaglione, ma è una vera unità di combattimento. Siamo proprio in condizioni assolutamente differenti. L'onorevole ministro della guerra sa come io accordo non solo tutto il mio debole concorso, ma direi quasi un concorso devoto a tutte le proposte del Governo, qualunque esse sieno in materia di guerra. Dunque egli sa che nell'esprimere queste opinioni io obbedisco ad un sentimento di coscienza, a cui è estraneo qualunque spirito politico. Io gli rivolgo perciò una vivissima preghiera e più che a lui, la rivolgo all'onorevole presidente del Consiglio: io vorrei che il ministro, che ha già date tante prove di ferma energia e di incrollabilità nel non accettare nessuna proposta, fosse ora più indulgente ed almeno accettasse la proposta dell'onorevole Ricotti, che è un avviamento conciliativo verso una riforma, che per coloro che consentono nelle mie opinioni, è una necessità assoluta, affinché la nostra fanteria, entrando in campagna, non sia in una reale inferiorità di fronte agli altri grandi eserciti: poichè inferiorità della fanteria vuol dire, signori, inferiorità dell'esercito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

MINISTRO DELLA GUERRA. Io rispetto moltissimo gli apprezzamenti dell'onorevole Maurigi; ma devo confessare che veramente non mi hanno per nulla rimosso dall'opinione che ho espressa testè, la quale mi pare che egli nemmeno abbia combattuta in modo efficace. Quando egli dice che questo temperamento permette di tenere dei capitani in età più avanzata...

MAURIGI, relatore. Non l'ho detto io, l'ha detto l'onorevole Ricotti.

MINISTRO DELLA GUERRA. Ma è stata rammentata questa opinione ed io rispondo: ma quando scenderanno a piedi, non saranno capaci di guidare le loro compagnie; ricordiamo l'influenza delle piccole cause.

Dunque non è questione di volere risparmiare qualche centinaio di mila lire, ma è che veramente si andrebbero a compromettere seri interessi. E poi è vero che ne abbiamo di questi capitani, ma in fin dei conti abbiamo anche una quantità di servizi nell'esercito, a cui nessuno può meglio provvedere

di questi ufficiali provetti ed esperti; e le compagnie della milizia mobile bisogna pur comandarle e bisogna prendere i comandanti da quella categoria dei capitani dell'esercito permanente! Dunque si hanno tante cause di debilitazione dello esercito permanente! Quindi io non credo che questo sia un argomento valevole; è questo il mio modo di vedere.

Quanto all'esempio dell'Austria, va bene: vuol dire che il ministro austriaco ha ragionato così; ma io ragiono diversamente: parrà ciò non troppo modesto, ma io non credo di essere da meno, e che la mia opinione possa valere quella del ministro austriaco. Del resto io ho risposto per cortesia, perchè avrei anche potuto porre la questione pregiudiziale. Già nella legge di ordinamento è stata esclusa questa misura. Ora qui è entrata di straforo. Mi pare che questo non sia regolare.

L'onorevole Maurigi dice che, alla stregua delle ragioni che ho addotte per dimostrare gl'inconvenienti di avere i capitani a cavallo, si potrebbe ragionare degli ufficiali superiori. Ma questo non ha a che fare. L'ufficiale superiore è distante assai dal soldato; è solo in un battaglione e non è il vero superiore immediato del soldato; ed intendo per immediato quello che veramente spinge individualmente il soldato a fare il proprio dovere. Ripeto pertanto che il capitano a piedi ha molto più ascendente, molta più autorità sul soldato di quel che non abbian gli altri ufficiali superiori.

Ripeto ancora che noi abbiamo altri bisogni più urgenti; e se il ministro austriaco ha creduto di poter sacrificare 10 uomini per compagnia, per mettere parte dei capitani a cavallo, si è perchè, forse, saranno stati esuberanti, o, forse era utile al suo bilancio.

Del resto, io non credo che questo abbia una grande influenza sulla vittoria. Sono fermamente convinto che è una spesa di lusso; e noi, per ora, dobbiamo attenerci alle spese urgenti ed indispensabili. (*Bene!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Vollaro ha facoltà di parlare.

VOLLARO. Io mi permetto di non essere, nè dell'opinione dell'onorevole relatore, nè di quella dei proponenti l'ordine del giorno. È una necessità che i capitani abbiano tutti il cavallo? Ed allora, sono 1200 compagnie, 1200 lire al giorno, 432 mila lire all'anno: ora noi che votiamo dei milioni, dobbiamo arrestarci davanti a questa spesa? Ecco il quesito.

La Camera sa che, quando si tratta della forza, della salvezza, della grandezza del paese, io non sono mai uso a fare i conti. Ma se poi non è una necessità, passiamo oltre.

A me fanno male i privilegi. L'onorevole mi-